

SIMONETTA RUBINATO

«Sfondiamo il patto di stabilità»

L'onorevole del Pd propone la disobbedienza civica

«Non possiamo continuare a fare sacrifici per chi è sempre in rosso»

Comuni trevigiani a un passo dal baratro: l'onorevole del Partito democratico Simonetta Rubinato, sindaco di Roncade, sponsorizza la disobbedienza civica: «Ribelliamoci - dice - sfondando tutti il patto di stabilità: spendiamo i soldi che abbiamo in cassa». Una presa di posizione durissima, ma per la Rubinato necessaria: «Industriali e artigiani hanno appoggiato la protesta dei sindaci del 20%, mi pare, con eccessiva cautela. Evidentemente non hanno capito la gravità della situazione, temono che la protesta intralci il cammino governativo verso il federalismo. Non sanno che all'appello, nei bilanci dei Comuni italiani, mancano complessivamente almeno un miliardo e 100 milioni di euro. Soldi già impegnati dalle giunte in opere e servizi di cui lo Stato non ha provveduto a garantire la copertura. I nostri Comuni rischiano quindi il dissesto - incalza la Rubinato - A questo punto, a parte l'adesione alla marcia del primo ottobre, bisogna alzare il tiro: ribellandoci e attuando una vera e propria disobbedienza civica. Dobbiamo spendere i nostri soldi, non accettando più il patto di stabilità. I Comuni del Veneto devono dire a Roma: i nostri soldi li usiamo, se ci servono. Mentre il patto di stabilità ci penalizza perché ce li prende per i Comuni in dissesto». Becchi e mazzati: «Ci prendono le risorse ma poi vediamo che l'assessore del Comune di Catania, che non ha dichiarato il dissesto e che per questo è stato indagato, è appena stato nominato da Matteoli nuovo commissario governativo della ferrovia circum-etnea di Catania... Va bene così? Non mi pare».

L'avvertimento: i Comuni virtuosi continueranno a garantire, con uno sforzo immane, il pareggio di bilancio. Però ci si ferma qui: se bisognerà sfiorare il patto di stabilità, nessun problema.

E il federalismo prossimo venturo? Per la Rubinato è vero l'esatto contrario: «Per ora lo Stato sta facendo cassa a spese dei Comuni. E va sempre peggio: nell'ultimo consiglio dei ministri per la manovra economica di fine anno, c'era l'accordo per trovare le risorse per l'integrale restituzione dell'Ici. Ma poi questo decreto legge non è stato preso: manca quindi all'appello la seconda tranche di Ici sulla prima casa: per l'Anci si tratta almeno di 700 milioni di euro mancanti per il 2008, per il servizio studi del Senato si arriva addirittura a un miliardo di euro. Tutti soldi che strutturano i bilanci municipali, da mesi, eppure non ci sono più». (a.z.)